





Centro di Riabilitazione  
SANTA MARIA BAMBINA

Biblioteca

«FELICE MASTINO»

Salvatore Farris

Poesie e Sonetti

Proprietà letteraria riservata.

© 2019 Salvatore Farris

© 2019 Phasar Edizioni, Firenze.

[www.phasar.net](http://www.phasar.net)

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere usata, riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi senza autorizzazione scritta dell'autore.

Realizzazione e impaginazione a cura di  
Elisa Sanna e Mariano Pinna  
Biblioteca "Felice Mastino"  
Centro di Riabilitazione Santa Maria Bambina  
Via Santa Maria Bambina 11  
09170 Oristano località Rimedio  
tel. 0783 34421  
[biblioteca@santamariabambina.it](mailto:biblioteca@santamariabambina.it)

In copertina, fotografia di Debora Tovaglieri  
Fuoco di Sant'Antonio Abate, Orosei 16 Gennaio 2019

Stampato in Italia.

ISBN 978-88-6358-505-6

Salvatore Farris

*«Tottore Arre»*

# POESIE E SONETTI

Phasar Edizioni



## Prefazione

Salvatore Farris è stato ricoverato al “Santa Maria Bambina” per la riabilitazione dopo un delicato intervento chirurgico alla spina dorsale.

Durante la sua permanenza ha avuto modo di far conoscere le sue doti poetiche con le sue composizioni in italiano e in lingua sarda Baroniese scritte con grande e commovente sensibilità e maestria nonché con raffinata leggerezza rimata e ritmica.

Salvatore è ritornato a casa, ma non ha perso la sua vena poetica che appare, in verità, più rafforzata e più assidua.

Ciò è dimostrato dalle molte poesie che il poeta continua a inviare al giornalino della Biblioteca del Centro.

Con le sue parole sommesse ma nel contempo vibranti, Salvatore è riuscito a risvegliare le nostre assopite speranze per una vita proiettata verso un futuro sereno seppure da condividere con alcuni aspetti invalidanti.

La poesia di Salvatore è un inno alla gioia, è un invito a superare la sofferenza con il sostegno di Dio e delle persone che ci vogliono bene e che danno forza e coraggio, è un messaggio per ritrovare il senso della vita.

Per Salvatore, scrivere ha un effetto terapeutico, come lui stesso scrive *“Quando alcune volte il dolore diventa insopportabile, do libero sfogo ai miei pensieri, il dolore non passa ma, per la durata del tempo che sto a scrivere è come se fossi anestetizzato.”*

Alcune poesie risentono del disagio, della malattia e del dolore che ancora affligge Salvatore, è bello però notare come in ogni poesia Salvatore riesce sempre a concludere con alcune parole di speranza, a volte di accettazione, a volte di preghiera, ma mai di rassegnazione.

*gli amici  
del Centro di Riabilitazione  
Santa Maria Bambina*





## Preghiera a Deus

Divina Maestade!  
Su cunfortu mi dade,  
ca sezis tantu vonu,  
de mi dare perdonu  
a sas tantas offesas.  
Ca po sas debilesas  
ch'in sa vida appo tentu,  
de dare su cuntentu  
e sodisfazione  
a certas'aziones,  
bos'app'offesu tantu!  
Chin'oios de piantu  
a Bois oie m'improro!  
Pregandebos de coro  
po su restu 'e sa vida  
chi tenzo istabilida  
inoghe de restare,  
chi siat solu po lodare  
sa Vostra Santidade  
Divina Maestade.

## Orosei, paese mio

Circondata dai monti, ad Est il mare,  
a Sud i vigneti e i secolari ulivi,  
è impossibile non poterti amare  
e farci sentire in cuor nostro ancora vivi.

La chiesetta di Santa Maria in riva al mare  
domina la spiaggia di sabbia dorata,  
il tutto sembra voglia trasformare  
in paradiso tutta la vallata.

Ad Ovest il monte Tuttavista,  
che con le sue cave di marmo porta ricchezza,  
fa esaltare quelli che sono stati gli apripista  
di tanta esaltante bellezza.

Cala Ginepro, Sa Curcurica e Bide e ROSA,  
fiore all'occhiello nella stagione turistica,  
con sas Linnas Siccas, Fuile e Mare e sa Mattanosa  
fanno di Orosei un'opera artistica.

Il fiume Cedrino, d'estate pigro e lento,  
sfocia nella spiaggia della Marina  
d'inverno, gonfio e irruento,  
irrompe nel mare, sporcando l'acqua prima turchina.

Orosei, simbolo della tua storia è la Torre Saracena,  
per noi motivo di vanto,  
dove Tommaso Moiolu, raccolse onore e gloria  
respingendo i Saraceni, alle loro scorribande ruppe l'incanto.

Mi manchi tanto Orosei, mi mancate moglie e figli,  
che se potessi volare come la poiana,  
mi poserei sugli alberi in cortile con gli artigli,  
superando la mia infermità, riprendendo la vita nostrana.